Rassegna Stampa

05 marzo 2025

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

05-03-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	05/03/2025	11	Orsini: nucleare necessario e sui dazi l`Europa si svegli = Orsini: «Nucleare necessario I dazi sveglia forte per la Ue» *Nicoletta Picchio*	3

CONFINDUSTRIA SICILIA

CORRIERE DELLA SERA	05/03/2025	37	Vertenza Versalis, verso il protocollo con Cisl e Uil (ma la Cgil non ci sta) *Redazione*	5
SICILIA CATANIA	05/03/2025	7	Dopo la Dda arriva la politica: chiesta una commissione d ` inchiesta sul Polo *Luisa Santangelo*	6

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/03/2025	6	Piano Ue da 800 miliardi per la difesa. In Germania svolta sul freno al debito = Rearm Europe, il piano Ue per la difesa comune potrà mobilitare 800 miliardi *Beda Romano*	7

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	05/03/2025	5	Rifiuti, vicino l ` addio di Di Mauro L ` Mpa smentisce ma c ` è una terna = Rifiuti, presto il nuovo assessore *Mario Barresi*	9
SICILIA CATANIA	05/03/2025	6	Qualità dell ` aria al Mase i progetti di Palermo, Catania Messina e Siracusa *Redazione*	11
SICILIA CATANIA	05/03/2025	15	Cibali, il social housing non decolla = Cibali, social housing fermo al palo *Luisa Santangelo*	12
SICILIA CATANIA	05/03/2025	16	Piano regolatore portuale scontro sull`iter tra Consiglio e direzione Urbanistica = Porto, tempo scaduto per il piano *Maria Elena Quaiotti*	15
SICILIA CATANIA	05/03/2025	22	L`assessore Tamajo alla zona artigianale «Pronti a sostenerla» = «Zona artigianale da ampliare e supportare» *Redazione*	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/03/2025	15	Bandi per turismo e sport = Nuovi bandi regionali per turismo e sport *Redazione*	18

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/03/2025	14	Rifiuti speciali, stretta con Rentri = Rifiuti speciali, è stretta con "Rentri" *Redazione*	19

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	05/03/2025	12	Intervista a Elita Schillaci - Schillaci: Trump crea il caos per imporre la sua forza = «Corsa al made in Sicily per i dazi» *Salvo Fallica*	20
REPUBBLICA PALERMO	05/03/2025	5	L`ultimo treno per Catania un solo passeggero alla meta = La Sicilia si è fermata a Xirbi il viaggio infinito per Catania con una sola passeggera *Tullio Filippone*	23

SOLE 24 ORE	05/03/2025	35	Norme & tributi - Bonus under 35 del decreto Coesione solo per assunzioni avvenute dal 31 gennaio *Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone*	26

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	05/03/2025	10	Lombardo cerca di far restare Di Mauro ma è già toto-nomi = Nuovo assessore, in pole Genovese *Giacinto Pipitone*	27
SICILIA CATANIA	05/03/2025	24	Nasce la prima Cer della Diocesi *Redazione*	29

CAMERE DI COMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	05/03/2025	35	Occupazione record al 62,8%, in un anno 513 mila posti in più *C. Vol.*	30

ref-id-2286

CONFINDUSTRIA

Orsini: nucleare necessario e sui dazi l'Europa si svegli

Nicoletta Picchio —*a pag. 11*

Orsini: «Nucleare necessario I dazi sveglia forte per la Ue»

Competitività. «Occorre fermare le speculazioni sul gas. Alla Bce serve un atto di coraggio con un taglio dei tassi dello 0,5%». Regina: «A maggio verrà presentato un documento sull'energia»

Nicoletta Picchio

I numeri per valutare l'impatto: «In Italia oggi si consumano 312 Twh con una bolletta complessiva di 33,5 miliardi. Se utilizzassimo questa tecnologia sarebbe di 18 miliardi». È il nucleare la tecnologia alla quale fa riferimento il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, parlando al Centro Enea del Brasimone. Da qui, con la collaborazione tra Enea e Newcleo, sta ripartendo la sfida italiana al reattore di quarta generazione. E ieri, pochi giorni dopo il varo del in Consiglio dei ministri del disegno di legge delega sul nucleare, il presidente Orsini, Aurelio Regina, delegato per l'Energia del presidente di Confindustria, i ministri dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e dell'Industria e Made in Italy, Adolfo Urso, si sono ritrovati per una visita agli impianti, insieme all'ad di Newcleo, Stefano Buono, al direttore generale di Enea, Giorgio Graditi, e altri vertici del Centro.

«Siamo consapevoli che ci vuole tempo, ma occorre partire. Oggi abbiamo cominciato ad accendere la luce sul nucleare che è la tecnologia del futuro. Dal mio primo giorno in Confindustria mi sono speso per il nucleare, l'energia è un tema di sicurezza nazionale e di competitività. Deve essere una scelta bipartisan, è nell'interesse generale del paese salvaguardare le imprese e quindi il lavoro», ha detto Orsini. Al tavolo, accanto a lui, i ministri Pichetto Fratin e Urso hanno sottolineato l'impegno del governo. «Il nucleare è una scelta necessaria, è una fonte di energia continuativa, a basso costo, prodotta nel nostro continente, consentirà di realizzare un mix energetico. Creeremo le condizioni per realizzarlo il prima possibile», ha detto Urso ringraziando la scienza, la tecnologia e le imprese italiane «che non hanno mai mollato». Per Pichetto Fratin «oggi siamo a metà del guado in una scelta che rappresenta un ritorno al futuro. Abbiamo il dovere come governo - ha detto il ministro - di disegnare il futuro del paese: nel 2023 abbiamo consumato 312 Twh, nei prossimi 15 anni sfioreremo i 700. Mi auguro che la delega possa essere approvata in autunno, il nucleare completerebbe con un 20% il mix energetico».

C'è in gioco la competitività del paese, che si confronta con continenti come Cina, India e Usa, con l'amministrazione Trump che sta andando avanti sui dazi: «L'Europa deve dare una sterzata. Siamo un paese che esporta 626 miliardi di euro, gli Usa valgono 64 miliardi. È un tema importante, è una forte sveglia suonata per la Ue, già da tempo», ha detto Orsini, sottolineando che in Italia la produzione industriale è in calo da 23 mesi e che le percentuali di aumento della integrazione sono un segnale che occorre cambiare rotta.

L'energia è in primo piano, in Italia e in Europa: «Paghiamo l'energia il doppio rispetto agli altri paesi Ue. Occorre fermare le speculazioni finanziarie che ci sono in Europa sul gas e quindi sul TTF: costano al paese 5,5 miliardi che suddivisi vogliono dire 17 euro a mwh per impresa», ha detto Orsini, rilanciando la necessità della neutralità tecnologica e di un prezzo unico dell'energia nella Ue. Tutti gli aspetti della politica energetica saranno approfonditi nei lavori dello Steering Committee di Confindustria che si è riunito ieri al Centro Enea: «Analizzeremo i temi economici e normativi, lo stato della filiera, le competenze che servono all'industria. A maggio sarà presentato un documento e lo Steering Committee – ha detto Regina - diventerà un Osservatorio permanente».

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Argomento prioritario, ma occorre agire anche su altri fronti: «Serve un atto di coraggio da parte della Bce, ci dovrebbe essere un taglio almeno dello 0,50 per cento. Gli investimenti sono fermi», ha detto Orsini. E sul piano Ue per la difesa: «È importante, ma credo sia più un tema geopolitico. A noi serve una visione di futuro, preservare le imprese che vanno bene, trovare nuovi mercati. Dobbiamo capire dove vuole andare l'Europa, non possiamo pensare che per un annuncio si sposti l'economia», ha detto il presidente di Confindustria. «La Ue deve comportarsi come uno Stato unico, l'Europa dei vaccini, sburocratizzarsi, realizzare il mercato dei capitali, e avere neutralità tecnologica. Il punto non è il rinvio delle sanzioni per l'auto: non si cambiano le tecnologie per norma. La Ue – ha concluso Orsini - deve spingere sui temi vicini all'industria. Non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pichetto: «Siamo a metà del guado per il ritorno al futuro». Urso: «Possibile realizzare nuovo mix energetico»

Il confronto.
Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (primo a sinistra) con (a fianco) il ministro del Made in Italy Adolfo Urso

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

ref-id-2286

Chimica di base

Vertenza Versalis, verso il protocollo con Cisl e Uil (ma la Cgil non ci sta)

Convocato al Mimit per il prossimo 10 marzo il tavolo su Versalis. All'incontro parteciperanno il gruppo Eni, a cui Versalis fa riferimento, e le organizzazioni sindacali. Per l'azienda «pilastro fondamentale» per ridurre le perdite di Versalis nella chimica di base è la dismissione dei cracking. Interessati gli stabilimenti siciliani di Ragusa e Priolo e quello pugliese di Brindisi. I sindacati sono divisi. Da una parte della Cgil che all'ultimo incontro ha lasciato il tavolo indicendo uno stato di agitazione. Dall'altra Cisl e Uil. «Attraverso la discussione con l'azienda abbiamo condiviso la sottoscrizione di un protocollo che dovrà contenere alcuni punti, a nostro giudizio, irrinunciabili», spiega la segretaria della Uiltec, Daniela Piras. Tra questi: «La necessità di garantire un futuro al sito di Ragusa attraverso il progetto di un centro polifunzionale che prevede la costituzione di un agri-hub per la raccolta e spremitura di oli per alimentare la bioraffineria di Priolo e Gela; un centro sperimentale di riciclo meccanico avanzato delle plastiche; un acceleratore per la realizzazione di infrastrutture». (*ri.que.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese Il ministro Adolfo Urso

492-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

ref-id-2286

PETROLCHIMICO

Dopo la Dda arriva la politica: chiesta una commissione d'inchiesta sul Polo

LUISA SANTANGELO

CATANIA. Oltre al fascicolo della Direzione distrettuale antimafia di Catania c'è di più: la richiesta di una commissione speciale d'inchiesta all'Ars sul petrolchimico, un'interrogazione del vicepresidente della Camera sulla flotta fantasma russa al largo della Sicilia, che si aggiunge a quella - anticipata ieri da questo quotidiano - al Senato sul rispetto delle previsioni del "golden power" da parte di Goi energy, la società cipriota proprietaria della raffineria Isab di Priolo Gargallo.

Sono gli sviluppi dell'inchiesta "Il mare è come l'olio" di Report, sul polo petrolchimico di Siracusa e sui trasbordi di petrolio della "shadow fleet" di fronte alle coste di Augusta, in acque internazionali. «Le inchieste giornalistiche e le indagini della magistratura hanno portato alla luce un sistema di gestione dalle linee opache e pericolose sia per la salute pubblica che per l'ambiente», afferma il deputato regionale di Controcorrente Ismaele La Vardera, annunciando, insieme al collega dem Tiziano Spada, la richiesta della commissione speciale regionale. «Dal sequestro del depuratore Ias, alle indagini sul depuratore Isab per presunti sversamenti illeciti, oltre al passaggio di proprietà dell'impianto a un fondo cipriota per non parlare anche dei traffici di petrolio russo nelle acque davanti alla Sicilia», conclude.

«Chiederemo al governo quali azioni intenda adottare per identificare e sanzionare le navi coinvolte, vigilare sulle società italiane che hanno fornito assistenza, rafforzare i controlli in mare e nei porti e sollecitare l'Unione Europea a rendere più efficaci le sanzioni e ad accelerare il processo di uscita dalle fonti fossili russe», dice invece il vicepresidente della Camera ed ex ministro dell'Ambiente Sergio Costa. La sua interrogazione si aggiunge a quella presentata al Senato dal democratico Antonio Nicita.

Peso:11%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

ref-id-2286

La strategia europea

Piano Ue da 800 miliardi per la difesa. In Germania svolta sul freno al debito

Ursula von der Leyen ha presentato un piano di investimenti nella Difesa europea che potrebbe mobilitare fino a 800 miliardi, di cui 150 di prestiti Ue e gli altri svincolati dai vincoli del Patto. In Germania accordo tra Cdu e Spd per esentare le spese per la difesa dal freno al debito. —*Servizi a pag. 6-7*

Rearm Europe, il piano Ue per la difesa comune potrà mobilitare 800 miliardi

Domani vertice straordinario. Il progetto annunciato da von der Leyen prevede la raccolta sul mercato di 150 miliardi da distribuire come prestiti e più flessibilità di spesa nei budget nazionali

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un contesto internazionale segnato dalle scelte dirompenti del presidente americano Donald Trump, la Commissione europea ha tratteggiato ieri un piano di riarmo dell'Europa che prevede di mobilitare fino a 800 miliardi di euro di nuovi investimenti. Il progetto - che sarà discusso in un vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea domani a Bruxelles – è un compromesso fra le tradizionali anime europee.

«L'Europa sta affrontando un pericolo chiaro e immediato, di dimensioni che nessuno di noi ha mai sperimentato nella propria vita adulta», ha spiegato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, in una lettera indirizzata ai leader dei 27 Stati membri. «È in gioco il futuro di un'Ucraina libera e sovrana, di un'Europa sicura e prospera», ha affermato nella missiva, in cui ha illustrato un piano in cinque capitoli per rafforzare la difesa europea.

Nei fatti si tratta di un *patchwork* di misure (si veda Il Sole 24 Ore del 22 febbraio). La strategia prevede un nuovo strumento comunitario ex articolo 122 dei Trattati, che permetterà di raccogliere 150 miliardi di euro grazie alle garanzie offerte dal bilancio europeo. Il denaro verrà poi prestato ai Paesi membri per produrre armamenti nella difesa aerea e missilistica, sistemi di artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi antidroni, armamenti nella cibernetica e nell'intelligenza artificiale.

Nel contempo, Bruxelles propone di garantire ai Paesi nuova flessibilità di bilancio perché possano aumentare la spesa militare. Inoltre, l'esecutivo vuole facilitare l'uso dei fondi di coesione tuttora disponibili, riorientandoli verso la difesa. La signora von der Leyen ha anche sottolineato l'importanza di mobilitare investimenti anche privati. Infine, denaro fresco dovrebbe provenire dalla Banca europea degli investimenti (Bei).

Sul fronte della Bei, in una lettera inviata ieri ai Paesi membri la presi-

Peso:1-3%,6-33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

dente Nadia Calviño ha annunciato di voler espandere ulteriormente la capacità di spesa in campo militare, per essere maggiormente in linea con i nuovi obiettivi dell'Unione, ma senza mettere a repentaglio la stabilità della banca. Quanto alla flessibilità di bilancio, Bruxelles intende permettere ai Paesi una deviazione massima dalla traiettoria di spesa dell'1,5% del prodotto interno lordo all'anno.

In fondo il pacchetto è un compromesso all'antica, tra chi crede al debito in comune e chi preferisce la flessibilità di bilancio nazionale. In un punto stampa la signora von der Leyen ha specificato che potenzialmente il nuovo spazio sul fronte dei conti pubblici potrebbe essere pari a 650 miliardi di euro su quattro anni. Se messo in pratica, c'è il rischio di accentuare le differenze tra i Paesi membri che hanno spazio di manovra e quelli che sono già molto indebitati.

Molti diplomatici guardavano ieri ai 150 miliardi di debito comune, quanto più o meno il prodotto interno lordo della Slovacchia. C'è da chiedersi se la misura possa rivelarsi un punto d'appoggio per ulteriori iniziative dello stesso tipo. Intanto, la scelta di raccogliere 150 miliardi sul mercato da distribuire sotto forma di prestiti è stata criticata dal ministro della Difesa polacco Wladyslaw Kosiniak-Kamysz. Sussidi sarebbero un'opzione migliore. «Credo che sarebbero più efficaci», ha detto.

L'annuncio di ieri è arrivato il giorno dopo che il presidente americano Donald Trump ha messo in pausa gli aiuti militari all'Ucraina, in guerra con la Russia da tre anni. In molte capitali, anche dell'Europa occidentale, si teme che il disimpegno americano possa indurre Mosca ad attaccare altre ex repubbliche sovietiche, come quelle baltiche. Di qui la scelta del riarmo.

A questo punto lo sguardo corre al vertice di domani. Notava ieri un diplomatico europeo: «C'è incertezza su quanto rapidamente si possa andare avanti con il nuovo strumento» di debito comune (l'articolo 122 non prevede il passaggio in Parlamento, ma potrebbero esserci ratifiche nazionali). Lo stesso premier greco Kyriakos Mitsotakis spiegava ieri: «Dobbiamo definire i dettagli per garantire che tutti i Paesi membri beneficino del nuovo piano, al di là dalla loro attuale spesa per la difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pacchetto è un compromesso tra chi spinge per debito in comune e chi chiede flessibilità nei bilanci

I DUE CAPISALDI DEL PROGETTO

150 mld

I prestiti garantiti

Nel piano di riarmo per mobilitare 800 miliardi annunciato ieri con una lettera dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, 150 miliardi dovrebbero essere raccolti sul mercato con la garanzia del bilancio comunitario ed erogati ai Paesi membri in forma di prestiti per le priorità della difesa paneuropea, come la difesa aerea, i missili e i droni. Alcuni Paesi considerano questo pacchetto un punto di partenza per ulteriori iniziative analoghe, altri, come la Polonia, insistono per sussidi anziché prestiti

650 mld

Le spese nazionali

Una parte consistente dell'incremento degli investimenti per la difesa dovrebbe poi arrivare dai bilanci nazionali, grazie alla maggiore flessibilità nei conti pubblici garantita alle spese militari. «Se gli Stati membri aumentassero la spesa per la difesa in media dell'1,5% del Pil, si potrebbe creare uno spazio fiscale di quasi 650 miliardi di euro in quattro anni», ha dichiarato ieri von der Leyen. Il nodo è ovviamente lo stato di salute delle finanze pubbliche, che a qualcuno concede più margini che a altri

Rearm Europe, il piano Ue per la difesa comune potrà mobilitare 800 miliardi

Peso:1-3%,6-33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

ref-id-2286

Rifiuti, vicino l'addio di Di Mauro L'Mpa smentisce ma c'è una terna

MARIO BARRESI pagina 5

Rifiuti, presto il nuovo assessore

Regione. Di Mauro verso l'addio: raffica di smentite dell'Mpa, ma c'è già una data della staffetta Lombardo a Schifani ha già fatto il nome di Colianni. La suggestione Russo, Scavone usato sicuro

MARIO BARRESI

Diceva un vecchio saggio, ex potente senatore oggi sindaco alle falde dell'Etna: «Quando Lombardo smentisce significa che sta confermando. E se smentisce due volte, allora è doppiamente vero».

Ieri Raffaele Lombardo ha smentito tre volte l'indiscrezione, pubblicata dal *Giornale di Sicilia*, sull'imminente addio dell'assessore regionale ai Rifiuti, Roberto Di Mauro.

Prima con una nota impersonale in cui si precisa che lo stesso leader autonomista «lo ha invitato a smentirle e gli ha chiesto di continuare nella sua funzione, nonostante le enormi difficoltà legate sopratutto alla carenza di funzionari», aggiungendo che «nessuno dei deputati in carica appartenenti ad Mpa ha dato la propria disponibilità ad entrare in giunta».

Poi con una doppia presa di posizione inviata in contemporanea. La prima è dello stesso Di Mauro, che alla *Tgr Rai* aveva confermato: «Ultimi adempimenti, poi vado via». Ma in serata l'assessore racconta di essere in piena attività. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho avuto diverse riunioni ufficiali: una con i dirigenti dell'assessorato e i consulenti del presidente per l'esame della norma che consente l'incremento degli abbancamenti nelle discariche, poi con gli amministratori delle discariche di Trapani e di Gela e domani (oggi, ndr) sarò in commissione Ue». Infine il passaggio politico: «Quelle che sono state riportate dalla stampa in merito a mie possibili dimissioni sono solo indiscrezioni. È chiaro che, però, c'è una riflessione in corso che riguarda la mancanza di funzionari e le difficoltà del settore dei rifiuti». La seconda smentita arriva dal potenziale designato alla successione: Francesco Colianni, ex vicesindaco di Enna. «La notizia apparsa su alcuni organi di stampa di una mia eventuale nomina ad assessore regionale all'Energia è priva di ogni fondamento, se è vero che, peraltro, al momento mi trovo negli Stati Uniti per motivi professionali, cosa che avviene spesso ormai da diversi anni e per lunghi periodi dell'anno. Non c'è stata né una richiesta da parte mia al Movimento, né una sollecitazione da parte di alcuni. Dispiace essere stato tirato in ballo senza motivi particolari».

Qual è la traduzione delle tre smentite dal "lombardese" alla realtà?

Di Mauro sta per lasciare davvero l'assessorato. C'è anche una data ipotetica: subito dopo il 14 marzo, quando l'assessore avrà il report sulle spese dei fondi comunitari in materia di energia e rifiuti, «con risultati eccellenti» che saranno l'occasione per congedarsi con l'onore delle armi. Le ragioni della scelta? In parte onestamente personali («Roberto è stanco», ammettono anche i suoi), ma soprattutto politiche. E c'entra soltanto fino a un certo punto il mancato feeling personale, sin dall'insediamento fra il decano dell'Ars (questa è la sua sesta legislatura) e Renato Schifani. Il governatore l'avrebbe rinfacciato a chiare lettere nell'ultimo faccia a faccia con Lombardo: «L'assessorato è fermo, per me è diventata una palla al piede sulle principali emergenze di rifiuti e siccità». Ricordando, giusto per fare un esempio, il clamoroso commissariamento sulla diga Trinità di Castelvetrano, affidata alla Protezione civile dell'ineffabile Salvo Cocina. Tra le lamentele del presidente della Regione anche «la scelta sbagliata» dei due dirigenti generali (Arturo Vallone e Calogero Burgio), con l'aggravante che «per il vostro assessorato vi abbiamo dato due dei tre esterni che l'amministrazione regionale può avere».

L'ultimo scatto d'ira, a Palazzo d'Orléans, risale a un paio di giorni fa, dopo aver letto su *La Sicilia* la notizia del ricorso degli ambientalisti contro il piano regionale rifiuti, con l'aperta contestazione della regolarità dell'iter sui termovalorizzatori. «Non ho mai avuto dubbi - ha ammesso ieri il governatore ai giornalisti - sul fatto che il percorso per i termovalorizzatori sarebbe stato a ostacoli. Quello che mi preoccupa è che ci sono alcuni ricorsi che giacciono presso l'assessorato Acqua e Rifiuti. Il quale, come ho già detto qualche giorno fa, presenta qualche criticità. Il ricorso presentato da Rifiuti Zero - dettaglia - era stato notificato un mese fa. Lo abbiamo appreso grazie alla stampa e ovviamente ci costituiremo. C'è anche un ricorso di Legambiente al Tar di Palermo e uno della Sicula Trasporti al Tar Lazio. L'amministrazione è una macchina complicata che ha punti di eccellenza e punti di non eccellenza, la mia preoccupazione è che un giorno mi possa svegliare e accorgermi che c'è un ricorso di cui non ero a conoscenza. Queste lacune mi preoccupano». Schifani, pubblicamente, non molla il componente autonomista della sua giunta: «Se lui assumerà questa determinazione, nella correttezza che lo contraddistingue, me lo comunicherà. Prenderò atto delle sue decisioni, laddove fossero irrevocabili, cercherò di andare avanti».

Ma il destino è segnato. Schifani ha già chiesto qualche settimana fa a Lombardo il «sacrificio» dell'assessore agrigentino. E il leader autonomista, inizialmente a malincuore, gli avrebbe risposto di sì, chiedendo però «un po' di tempo». Che sta per scadere: entro il mese, secondo il timing che circola a Palazzo d'Orléans, dovrebbe avvenire la staffetta. Perché il governatore non mette in discussione la titolarità dell'Mpa rispetto a uno degli assessorati più delicati, ma chiede «un netto cambio di passo».

Autorevoli fonti del governo, inoltre, chiariscono anche alcuni aspetti sulla successione. Il nome di Colianni è l'unico finora fatto da Lombardo a Schifani. Che, contrariamente ad alcune maliziose ricostruzioni di altri alleati, non avrebbe avuto alcuna remora rispetto ai guai giudiziari del padre del potenziale designato: Paolo Colianni, ex assessore regionale alla Famiglia e storica cellula Mpa nell'Ennese, è stato di recente con-

Peso:1-2%,5-45%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

dannato in primo grado a 5 anni e 4 mesi per violenza sessuale su minore durante una seduta di psicoterapia. «Le eventuali colpe dei padri non devono ricadere sui figli», la linea garantista di Schifani. Che, semmai, avrebbe avanzato qualche dubbio sulla «effettiva esperienza» di Colianni Jr., giovane e brillante amministratore locale, ma mai in campo al di fuori di Enna.

In Presidenza qualcuno sostiene però che il patron dell'Mpa negli ultimi giorni sul nome di Colianni non sia più «incalzante come prima». Soltanto una strategia per non bruciare il sostituto di Di Mauro? I più dietrologi, negli ambienti della giunta, sostengono che la vera carta di Lombardo sia un'altra. Quale? Il toto-nomi potrebbe portare a uno dei pallini del leader: il magistrato Massimo Russo (che l'assessore l'ha già fatto, e bene, alla Sanità), anche se i rapporti personali non sono più quelli di una volta, soprattutto dopo un certo flirt con Totò Cuffaro. E allora la soluzione potrebbe essere un altro ex assessore ben rodato: Antonio Scavone, primario di Radiologia in pensione, oggi autorevole riserva della Repubblica lombardiana. «Ma alla fine sarà Colianni», l'ultimo pronostico della notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il governatore «l'assessorato oggi una palla al piede» Accuse ai dirigenti «Cambio di passo»

Renato Schifani e Roberto Di Mauro

Il toto-successore. Francesco Colianni, Massimo Russo e Antonio Scavone

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

ref-id-2286

DALLA REGIONE

Qualità dell'aria al Mase i progetti di Palermo, Catania Messina e Siracusa

PALERMO. Quattro progetti per migliorare la qualità dell'aria a Palermo, Catania, Messina e Siracusa sono stati trasmessi al ministero dell'Ambiente dall'assessorato regionale al Territorio, in attuazione dell'Accordo di programma siglato tra la Regione e il Mase alla fine del 2021. «Il governo Schifani - sottolinea l'assessore Giusi Savarino - è al fianco degli enti locali nello sviluppo di una mobilità sostenibile. La nostra interlocuzione con gli uffici ministeriali proseguirà per spendere le risorse ad essi destinate entro i termini previsti».

Il Comune di **Palermo** propone l'istituzione di incentivi economici (2.000 contributi per un valore di 500 euro ciascuno) per l'acquisto di biciclette a pedalata assistita, per studenti residenti e dipendenti comunali e delle società in house; solo per i lavoratori del Comune, inoltre, sono previsti 1.200 "buoni mobilità". La spesa prevista ammonta a 1,7 milioni di euro.

L'intervento proposto dal Comune di **Catania** prevede abbonamenti annuali a tariffa agevolata al trasporto pubblico gestito da Amts rivolti agli studenti universitari (fino a un massimo di 9.400) e ai lavoratori della scuola e dell'università (fino a 500). Il fondo di progetto ammonta a 1,1 milioni di euro. **Messina** propone l'acquisto di due autobus urbani di lunghezza compresa tra i 5,90 e i 6,15 metri ad alimentazione elettrica, adatti a circolare nelle strade delle zone a traffico limitato o a velocità limitata (zone 30), per un importo complessivo di 800mila euro.

Siracusa, infine, scommette sulla realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo della mobilità sostenibile, ovvero di un sistema modulare di ricovero delle biciclette con prese di ricarica per quelle elettriche, ampliabile con pensilina fotovoltaica. Le ciclostazioni saranno tutte videosorvegliate. L'importo è di 400mila euro.

Peso:11%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/3

ref-id-2286

A rischio c'è un finanziamento da 60 milioni. Fondi di Regione e Cassa depositi e prestiti

Cibali, il social housing non decolla

La scadenza della manifestazione di interesse per acquistare i 15,9 ettari del Centro direzionale Cibali era fissata per il 28 febbraio. Ma i liquidatori non hanno ancora ricevuto notifiche di eventuali offerte. Nel frattempo, a rimanere bloccata è la bozza di convenzione tra il Comune e Fabrica sgr, che deve costruire le palazzine per il social housing in via Teano. Approvata dalla giunta nel 2023, deve ancora essere spedita in Consiglio.

LUISA SANTANGELO pagina III

La convenzione è stata approvata dalla giunta due anni fa, ma non è ancora arrivata in Consiglio C'è anche un futuro vincolo

Il Centro direzionale Cibali (15,9 ettari) è in vendita a 4,9 milioni di euro, ma nessuno lo vuole

CENTRO DIREZIONALE

Cibali, social housing fermo al palo

LUISA SANTANGELO

Un operaio è impegnato a riverniciare un cancello, al termine di via Nazario Sauro. Un altro sta sistemando una recinzione in via dei Piccioni, dove prima c'era una discarica abusiva. Qualcuno porta il cane a passeggio. I liquidatori del Centro direzionale Cibali sono arrivati a Catania, come spesso fanno, per verificare lo stato dell'arte e per una serie di incontri istituzionali. La manifestazione d'interesse per la vendita dei terreni - 15,9 ettari a 4,9 milioni - si è conclusa il 28 febbraio. «Ma non abbiamo ancora ricevuto notizie di eventuali offerte», spiega l'urbanista Stefano Stanghellini, arrivato nel capoluogo etneo insieme al com-

Peso:1-27%,15-59%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

mercialista Massimo Matteini. Con loro c'è Paolo Nicolosi, l'antenna del Consorzio sul territorio.

E poi c'è l'altro grande tema: il social housing di via Teano, che dovrebbe essere fatto dalla società di gestione del risparmio Fabrica Immobiliare con i soldi di un fondo alimentato dalla Regione Siciliana con Cassa depositi e prestiti. Affinché i lavori partano, serve che sia firmata una convenzione: ferma nei meandri di Palazzo degli Elefanti, in attesa che il Consiglio comunale ne discuta.

«Questo posto ci impegna continuamente. Le telecamere che abbiamo fatto installare rilevano anche le variazioni termiche - spiega Nicolosi - Mi avvisano non appena c'è un principio di incendio». Manca poco, poi, al momento in cui tutta l'area dovrà essere scerbata per evitare i rischi di roghi. «Costa 16mila euro l'anno solo quest'attività, sa?». Il punto è uno: il compito dei liquidatori è, giustappunto, liquidare. Togliersi dalle spalle il problema di questa area tra lo stadio Angelo Massimino e il viale Mario Rapisardi. Possibilmente, aggiunge Stanghellini, «garantendo un futuro di valore a questo spazio».

Alla soprintendenza ai Beni culturali di Catania c'è un'istruttoria per apporre un vincolo a «circa due terzi dei terreni». Tutti quelli inclusi tra i terrazzamenti degli storici orti di Cibali, le condotte idriche, un pozzo e una cisterna ottocenteschi e le cave di Rosso Malpelo. Fuori dal vincolo totale rimarrebbe una fascia di terreno adiacente al tracciato della vecchia via dei Piccioni, che potrebbe diventare una pista ciclopedonale.

«Il vecchio Prg prevedeva questo stradone che tagliava tutto il centro direzionale, passando sopra a ogni elemento che oggi consideriamo come meritevole di tutela - continua il professore Stanghellini - Invece si potrebbe pensare a una strada a due corsie, che sia in effetti una viabilità alternativa al viale Mario Rapisardi, ma che si realizzi soltanto nell'area marginale del Centro direzionale, del tutto priva di pregio e che, anzi, potrebbe esserne riqualificata». La proposta della soprintendenza prevede, spiegano, anche alcune aree in cui eventuali costruzioni «dovranno essere autorizzate dalla stessa soprintendenza». Che genere di costruzioni e quanto grandi «dipenderà dalle previsioni del Piano urbanistico e di una eventuale variante». «Comprendiamoci - spiega Stanghellini - noi dobbiamo vendere: le incertezze urbanistiche pesano su una eventuale compravendita. Al momento, di tutto quello di cui parliamo, tranne che della proposta di vincolo paesaggistico, non c'è nemmeno un disegno».

E dire che, invece, la pianificazione servirebbe. In un quartiere storico, densamente abitato, molto trafficato e del tutto privo di spazi verdi.

Dal totale dell'area del Centro direzionale sono esclusi circa diecimila metri quadrati. Sono quelli che sono già stati venduti alla società di gestione del risparmio Fabrica Immobiliare, del gruppo Caltagirone, che tramite il fondo Esperia (soldi di Cassa depositi e prestiti e Regione Siciliana, circa 60 milioni) deve realizzare palazzine per il social housing. Cioè dove potrà andare ad abitare chi ha un reddito troppo alto per essere inserito in una graduatoria dell'Istituto autonomo case popolari, ma troppo basso per vivere dignitosamente in abitazioni in cui pagare il canone di mercato.

Nella seconda metà del 2023, la giunta approva la bozza di convenzione con Fabrica. Il cui percorso, però, si ferma lì. La vendita è vincolata alla realizzazione del social housing: se il Palazzo non si sbriga, Fabrica se ne va, portandosi via 60 milioni di risorse pubbliche. Ha già sollecitato. Ma la bozza di convenzione non ha fatto il passaggio dalla giunta al Consiglio comunale, che la deve approvare.

Secondo quanto appreso da *La Sicilia*, la delibera è in preparazione. I consiglieri, però, non hanno intenzione di votarla alla cieca: nelle scorse settimane, Graziano Bonaccorsi (M5s) ha chiesto una seduta straordinaria del Consiglio comunale. Ottenute tutte le firme necessarie, incluse quelle di parte della maggioranza, non c'è ancora una data. «Stiamo attendendo che il sindaco dia la sua disponibilità. Se non arriverà entro questa settimana, la prossima chiederò la convocazione immediata», annuncia Bonaccorsi. Pare che l'aula sia del seguente orientamento: prima la discussione sul futuro del Centro direzionale Cibali, poi si parla della convenzione.

In via Teano devono nascere, con fondi pubblici, palazzine a canone agevolato La delibera è ferma dal 2023

La soprintendenza ha avviato l'iter per apporre un vincolo paesaggistico su due terzi dell'area

Cibali, social housing fermo al palo

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

L'area con accesso da via Teano su cui dovrebbero nascere le palazzine

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:13,16
Foglio:1/2

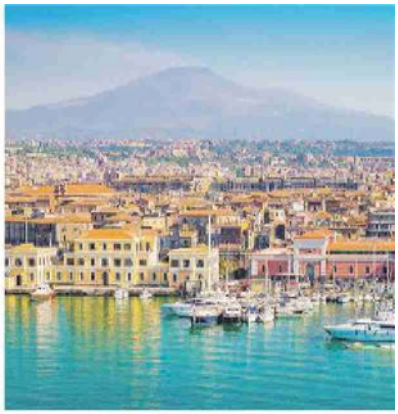
ref-id-2286

CATANIA

Piano regolatore portuale scontro sull'iter tra Consiglio e direzione Urbanistica

La bozza di deliberazione è arrivata ma «in ritardo sui tempi e senza firme di assessore e Ragioneria», scrive la direzione Presidenza del Consiglio a quella Urbanistica.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



Porto, tempo scaduto per il piano

Scontro in Comune. La bozza del Prp è stata inviata dall'Urbanistica alle commissioni quando è già tardi perché il Consiglio esprima un parere. E ci sarebbero altre mancanze

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo il "precedente" delle tempistiche sforate per consentire al Consiglio comunale l'espressione del parere sul Masterplan dell'aeroporto (poi votato favorevolmente, se pur in ritardo, a inizio dicembre 2024) un nuovo "giallo" sembra affacciarsi a Palazzo degli Elefanti: stavolta si tratta del nuovo ambizioso assetto previsto al porto catanese, il Piano regolatore portuale (Prp). Che, forse, rischia un preoccupante stop e sempre per una questione di "metodo".

Solo ieri infatti la bozza di proposta di deliberazione consiliare sul Prp è arrivata in cartaceo alla Presidenza del Consiglio e alle commissioni consiliari per «la necessaria trattazione in sede consiliare, con richiesta di procedere con carattere d'urgenza alla calendarizzazione dell'argomento». Con alcuni nei: i 45 giorni previsti dalla legge per l'espressione del parere erano appena scaduti, nell'invio ci si è dimenticati della Direzione Presidenza del Consiglio e nella proposta manca la firma dell'assessore all'Urbanistica Paolo La Greca.

Nella trasmissione è la direzione Urbanistica stessa a rilevare la normativa di riferimento (art. 5 L. 28 gennaio 1994, n. 84) che prevede come il parere sul Prp debba essere «reso entro 45 giorni dalla data di presentazione, avvenuta presso la direzione Urbanistica il 9 gennaio 2025 e presa in carico il 15 gennaio 2025». Aggiungendo: «È opportuno precisare che la trasmissione del documento avviene dopo un'attenta e scrupolosa istruttoria su elaborati di notevole complessità, costituiti da oltre 500 pagine tra documentazione grafica e testuale. La direzione Urbanistica ha ritenuto doveroso dedicare il tempo necessario all'esame approfondito di tutti gli aspetti del Piano, al fine di sottoporre alla valutazione del Consiglio comunale un atto deliberatorio complesso, ma verificato in ogni sua parte, fatti salvi altri eventuali pareri delle direzioni di competenza, se dovuti».

La nota in risposta della direzione Presidenza del Consiglio non sembrerebbe lasciare spiragli: «La proposta è stata indirizzata al Presidente del Consiglio, a tutte le commissioni consiliari e non alla direzione Presidenza del Consiglio, deputata a espletare l'iter procedurale per l'acquisizione dei dovuti pareri. Ciò potrebbe comportare un aggravamento dell'iter amministrativo, nonché un danno erariale per l'Ente, considerato che i lavori delle commissioni consiliari devono essere finalizzati all'approfondimento delle tematiche di competenza». Non solo: «La proposta non è corredata dalla firma dell'assessore all'Urbanistica e non contiene il visto di regolarità contabile. Considerato altresì che i termini per l'espressione del pa-

Peso:13-1%,16-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

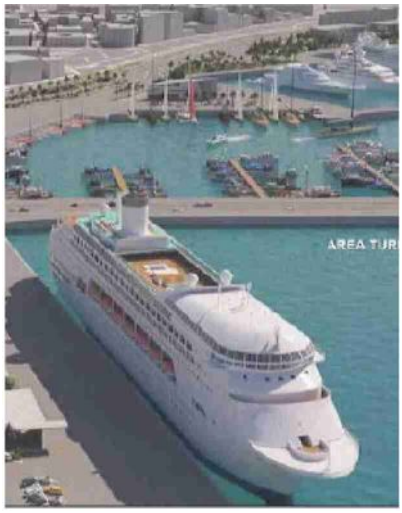
471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

rere da parte del Consiglio risultano ampiamente scaduti si chiede di voler informare l'Autorità portuale dell'attuale situazione di stallo, causata dalla non conformità dell'iter procedimentale».

Dal canto suo il presidente dell'Autorità portuale del mare di Sicilia Orientale (AdSP) Francesco Di Sarcina ieri a *La Sicilia* ha commentato: «L'AdSP si aspetta il parere previsto per legge. Col Comune c'è massima sinergia, restiamo in attesa», mentre nessun commento per ora è filtrato dai consiglieri comunali. In attesa di nuovi sviluppi, l'unica cosa a sembrare certa è che il Prp «s'ha da fare».

Polemiche sulla proposta di delibera che non è firmata da La Greca né ha il visto della Ragioneria



Una delle tavole del nuovo Prp

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:13,22
Foglio:1/1

ref-id-2286

BRONTE

L'assessore Tamajo alla zona artigianale «Pronti a sostenerla»

L'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, è stato in visita alla zona artigianale: «Merita l'attenzione del Governo regionale, i fondi ci sono, siamo pronti a sostenerla».

SERVIZIO pagina X

«Zona artigianale da ampliare e supportare»

BRONTE. La visita dell'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo: «Intercetteremo le risorse»

Il sindaco Firrarello, «E' la più attiva del territorio, con oltre 2.000 lavoratori Pronto un progetto per crescere ancora»

BRONTE. «Trovare questa capacità imprenditoriale e questa organizzazione non è comune. E noi abbiamo il dovere di sostenere il mondo delle imprese. Per questo farò il possibile per attuare quanto sollecitato da Pino Firrarello e Giuseppe Castiglione, che mi chiedono sostegno per lo sviluppo della Zona artigianale». Ha chiuso così la visita istituzionale al Comune di Bronte, l'assessore alla Attività produttive della Regione siciliana, Edy Tamajo.

Appena arrivato in Comune, nella sala consiliare, dopo i saluti istituzionali del primo cittadino e del consigliere Nunzio Saitta si è subito parlato della zona artigianale. «E' la più produttiva del territorio - ha affermato Firrarello rivolgendosi all'assessore - vi lavorano oltre 2.000 persone. E' giusto che tu la conosca per programmare e fare anche tuo un nostro progetto di sviluppo che adesso il geometra Saitta del Comune illustrerà».

«La zona artigianale, fra le tante cose - infatti ha spiegato il geometra Saitta - ha bisogno di un funzionale centro direzionale, di servizi di telecontrollo e della realizzazione di opere di urbanizzazione. Opere i cui costi si aggirano intorno ai 5 milioni di euro».

All'incontro hanno partecipato la Giunta municipale, diversi consiglieri comunali, l'on. Nino D'Asero, presidente dell'Aiccre, il dott. Gaetano Collura e l'on. Nicola D'Agostino che ha affermato: «Il sen. Firrarello ci ha chiesto delle cose precise. E non ci può essere un Governo che investe le proprie risorse solo nei capoluoghi. Anche qui, in un territorio distante dai grandi centri, esiste una piccola industria che va sostenuta».

Poi l'arrivo dell'assessore nella zona artigianale per visitare alcune aziende, dove si è unito anche il presidente del Consiglio comunale, dott. Aldo Catania. «L'assessore - ha affermato durante le visite l'on. Giuseppe Castiglione - ha potuto apprezzare le tante attività che insistono in questa zona artigianale, illustrando agli imprenditori le opportunità che vengono loro offerte dagli strumenti normativi. Qui c'è tanta cultura di impresa e voglia di fare, e a mio avviso questa zona artigianale va ampliata e migliorata affinché possa favorire nuove opportunità. I servizi che abbiamo già ipotizzato, come per esempio la bretella di collegamento o la nuova Adrano-Bronte, del resto vanno in questa direzione, collegandola con il porto o l'aeroporto, porte di accesso per i grandi mercati».

«Ho girato la Sicilia in lungo e in largo - ha concluso l'assessore Tamajo - e ho visto grandi aziende con una marcia in più, anche rispetto al famoso nord. E Bronte può vantare una zona artigianale importante che dobbiamo supportare nel percorso di crescita. Cercheremo quindi di realizzare quanto richiesto. I fondi a disposizione ci sono e presto farò pubblicare un bando che metterà a disposizione altre risorse per i Comuni come Bronte che hanno progettualità. Investire nelle aree artigianali vuol dire produrre ricchezza e nuove aziende che creano posti di lavoro, favorendo l'indotto. Per cui - ha concluso - non mancherà la sinergia con il Comune di Bronte per intercettare le risorse». ●

Peso:13-1%,22-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/1

ref-id-2286

Finanziamenti

Bandi per turismo e sport

Servizio a pag. 15

Nuovi bandi regionali per turismo e sport

L'assessore Amata e il dirigente Campo hanno illustrato, durante un incontro tenuto a Riposto con il sindaco e gli imprenditori, i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti

RIPOSTO (CT) - Amministratori locali, professionisti e imprenditori hanno preso parte all'incontro organizzato a Riposto per illustrare le nuove linee di finanziamento dell'assessorato regionale al Turismo, Sport e Spettacolo destinate alle attività turistico/ricettive e all'impiantistica sportiva. Dopo i saluti del sindaco di Riposto, Davide Vasta, dell'assessore allo Sport, Carmelo D'Urso, e del capo di gabinetto vicario dell'assessorato regionale ai Beni culturali, Alberto Cardillo, a spiegare il contenuto degli avvisi e i criteri per l'assegnazione delle risorse sono stati l'assessore regionale allo Sport, Turismo e Spettacolo, Elvira Amata, e il dirigente Bernardo Campo.

"La Sicilia ha una grande necessità di ammodernare le proprie strutture ricettive e di creare nuovi posti – ha spiegato l'assessore Amata - Abbiamo chiuso il 2024 con oltre 22 milioni di presenze. Davanti ad una domanda che aumenta dobbiamo essere pronti con un'offerta di qualità e diversificata su tutto il territorio siciliano. L'avviso prevede alcune premialità, per esempio, per chi riconverte immobili abbandonati o di pregio storico architettonico, o per chi investe nelle zone svantaggiate, come le isole minori e le zone rurali". Nel secondo avviso, destinato esclusivamente agli enti pubblici, previsti finanziamenti per la ristrutturazione e la realizzazione di strutture sportive.

"Presentiamo anche il bando sull'impiantistica sportiva che significa educazione, disciplina e benessere – ha proseguito l'assessore regionale - C'è la necessità di ammodernare le strutture ma anche di realizzarne di nuove. Siamo fiduciosi che arriveranno tanti progetti esecutivi e che si possano così dare risposte concrete anche in questo settore".

L'incontro si è concluso con le domande della platea sulle nuove opportunità in campo. "È davvero un'ottima iniziativa quella di andare nei comuni per illustrare il contenuto dei nuovi avvisi – ha detto il sindaco Davide Vasta - perché il cittadino, i professionisti ma anche gli amministratori locali hanno la possibilità di ascoltare, porre delle domande e ricevere delucidazioni direttamente dall'assessore e dal funzionario. Quindi – ha concluso - siamo onorati che sia stata scelta anche la città di Riposto".

L'evento si è concluso con le domande dei partecipanti sugli avvisi

Peso:1-1%,15-25%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/1

ref-id-2286

CATANIA

Incontro della Srr

Rifiuti speciali, stretta con *Rentri*

Servizio a pagina 14

Rifiuti speciali, è stretta con "Rentri"

Nella sede dell'ex provincia l'incontro voluto dal presidente della Srr, Francesco Laudani, per fare chiarezza sul nuovo sistema di monitoraggio dello smaltimento

CATANIA - Un incontro per fare chiarezza su Rentri (Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti), il sistema istituito dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, entrato in vigore alla fine del 2024, obbligatorio dal 13 febbraio scorso e che servirà a monitorare la produzione e lo smaltimento dei rifiuti speciali. Si è tenuto ieri presso la sala conferenze della sede dell'ex provincia etnea, in via Nuovaluce e lo ha organizzato il presidente della Srr Catania Area metropolitana, Francesco Laudani, proprio per fare chiarezza su questo strumento di controllo, con l'ausilio, tra gli altri, di Arturo Vallone, dirigente generale del dipartimento Acque e rifiuti della Regione siciliana, ma anche degli esponenti dell'Albo dei gestori ambientali della Sicilia.

"Il sistema è già partito – afferma Laudani -. Questo incontro è stato organizzato proprio per spiegare ai Comuni e agli enti gestori la piattaforma, illustrarne le casistiche e rendere attiva la tracciabilità dei rifiuti speciali pericolosi. Insomma – prosegue il presidente – si punta a trasferire le informazioni relative all'iscrizione al Rientri, alle norme che lo regolano, ai soggetti obbligati ad aderirvi nonché ai tempi e alle procedure per l'iscrizione. Inoltre, abbiamo approfondito anche le modalità operative di trasmissione dei dati, i nuovi modelli di registro cronologico di carico e scarico rifiuti oltre al formulario di identificazione rifiuto con le relative modalità di compilazione".

La piattaforma è messa a disposizione dal Ministero: tutti i soggetti che producono rifiuti speciali devono iscriversi, accreditarsi e caricare i singoli quantitativi prodotti. Una richiesta dell'Unione europea alla quale l'Italia ha risposto in ritardo. Come evidenzia Cesare Arangio, presidente della sezione regionale Sicilia dell'Albo dei Gestori Ambientali. "Ce lo chiede l'Europa – sottolinea Arangio -. L'Italia è già in infrazione - continua. Il sistema precedente, il Sistri, è stato fallimentare per l'impostazione e per la modalità di gestione . E questo ci ha lasciato indietro: oggi c'è il problema di avere contezza dei rifiuti speciali prodotti e di verificare che fine fanno".

Il nuovo sistema ministeriale, dunque, dovrebbe agevolare la comunicazione da parte degli enti che producono rifiuti speciali, aumentando la trasparenza da questo di vista, e non solo. "Servirà anche a individuare le sacche di abusivismo – prosegue Arangio - i conferimenti illeciti, a stringere le maglie, insomma. Serve poi alle forze dell'ordine per un governo del territorio maggiore, e mettere in difficoltà chi smaltisce in modo illegale".

Un sistema di controllo importante, dunque, a salvaguardia anche dell'ambiente. Come evidenzia Giuseppe Guagliardi, presidente di Confambiente e presente all'incontro. "Ci saranno una serie di controlli di tracciabilità del rifiuto a salvaguardia del cittadino, degli enti e, in generale, della collettività – afferma Guagliardi. Certamente – aggiunge - come ogni cosa nuova, occorrerà rodarsi, ma di certo servirà ad agevolare sia le stazioni appaltanti, come i Comuni, sia le aziende che operano per conto di queste, nonché a liberare risorse, perché si tratta di una agevolazione burocratica, e dare contezza immediata della qualità della raccolta differenziata, evidenziando ciò che può non funzionare – conclude - e permettendo di intervenire immediatamente".

Melania Tanteri

Peso:1-1%,14-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/3

ref-id-2286

L'economista

Schillaci: Trump crea il caos per imporre la sua forza

Fallica Pag. 12

L'economista Schillaci sottolinea che il 10% dell'export dell'Isola ha come sbocco gli Usa e prima che scattino eventuali imposte «diverse aziende americane stanno aumentando le loro scorte»

«Corsa al made in Sicily per i dazi»

Salvo Fallica

«Quello che sta accadendo negli Stati Uniti ed in Europa sulla questione dei dazi va inquadrato negli scenari internazionali della competizione fra grandi potenze mondiali. Trump sta utilizzando nelle metodologie di negoziazione la teoria dell'incertezza, mette in campo tecniche che puntano a creare divisioni e caos. Il potere di chi guida le trattative si può rafforzare nell'incertezza. Questa tecnica non crea sinergie ma punta a far ottenere il massimo risultato a chi parte da un punto di forza. Può però provocare reazioni impreviste, effetti non valutabili e negativi anche per chi parte avvantaggiato. Siamo in una fase difficile e complessa, mi viene in mente un famoso libro dell'economista Galbraith *L'Età dell'incertezza*». L'economista Elita Schillaci, presidente del comitato territoriale Sicilia Crédit Agricole, professore ordinario di principi di management e di startup strategy ed ex preside della Facoltà di Economia dell'ateneo di Catania, entra subito nel cuore delle vicende politiche ed economiche internazionali che hanno ricadute sull'Italia e sulla vita di tutti i cittadini. Nel dialogo con il Giornale di Sicilia delinea anche i possibili scenari degli effetti dei dazi sull'economia siciliana.

Qual è il vero obiettivo di Trump?

Trump per dare un segno della sua linea politica, in tempi rapidi, punta a rafforzare il suo potere creando caos ed incertezze, in particolar modo punta a creare divisioni nella Ue. Non bisogna sottovalutare il fatto che Trump è un quasi ottantenne, ha fretta e non ha molto tempo, punta a dare un segnale immediato creando grandi incertezze nello scenario globale. Dal suo punto di vista lo fa con efficacia, ma è evidente che questo crea scompensi e squilibri all'interno dello stesso Occidente. Ogni azione, però, genera una reazione».

Si riferisce anche al riavvicinamento tra Ue e Gran Bretagna?

«Certamente, lo vediamo anche dalla ripresa del dialogo tra Unione europea e Gran Bretagna, cosa che non piace a Trump. Non a caso, ha affermato che non intende usare i dazi nei confronti della Gran Bretagna. Gli Stati Uniti hanno con l'Inghilterra un dialogo storicamente preferenziale, con l'Italia vi è all'apparenza un'operazione simpatia, ma ricordiamo che la sua minaccia di dazi riguarda tutti i Paesi dell'Ue - compresa la nostra Penisola -. In quest'operazione Trump è supportato da alcune big tech, imprese i cui leader hanno una capacità notevole di influenza sull'opinione pubblica. Siamo in uno scenario di incertezza, Trump punta da un lato a frammentare le controparti, dall'altro ad assumere il ruolo di grande negoziatore su più fronti - si pensi anche al confronto con la Russia».

L'Inghilterra con Starmer mostra una sua nuova leadership. Che ne

Analisi&Commenti
L'intervista
«Corsa al made in Sicily per i dazi»
Serve una pace giusta, non dettata dallo stato di forza

Peso:1-2%,12-57%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

pensa?

«L'Inghilterra ha avuto sul piano economico un impatto negativo con la Brexit ed è dunque fortemente interessata a recuperare il suo rapporto con l'Europa. Germania, Francia e Inghilterra sono i tre grandi Stati che hanno uno storico ruolo guida degli europei. Adesso l'Inghilterra non vuole inchinarsi troppo all'America, cerca sul piano della diplomazia di riallacciare un rapporto costruttivo con l'Europa e su settori vitali. E lo fa nonostante l'America di Trump continui a mostrare una predilizione per la Gran Bretagna».

Qual è il ruolo dell'Ue in questo «gioco»?

«Ogni gioco produce degli effetti, è una catena di causa-effetti. Siamo dentro una dimensione di altissima complessità dove i componenti di questo gioco sono i Paesi, l'impatto economico sulla vita delle persone, la difesa dei nostri importanti valori e la nostra grande storia. Credo che l'Ue, seppur in ritardo, abbia compreso quale sia la posta in gioco, che non è solo economica. Bisogna che definisca la propria funzione, la propria capacità di intervento nei vari ambiti. È evidente che ha punti di fragilità ma ha anche punti di forza. L'Europa ha lasciato spazio ai grandi protagonisti tecnologici che si trovano in America e Cina, però allo stesso tempo ha il grande vantaggio di un rilevante mercato interno unico».

Quali sono gli altri punti di forza dell'Europa?

«Vi sono molte imprese competitive e innovative. Ci riferiamo anche ad una competizione di qualità alta che consente a queste aziende - piccole, medie e grandi - di conquistare i mercati internazionali. Non è un caso che Trump lamenti uno squilibrio commerciale con l'Europa, perché il Vecchio Continente è una grande potenza commerciale mondiale. Germania e Italia hanno risultati notevoli nelle esportazioni, anche negli Stati Uniti, al punto da dare fastidio a Trump. Inoltre, il mercato unico europeo è molto importante, molto appetibile, ed è conteso da tutte le grandi potenze. L'economia dei mercati non si regge solo sulla vendita del prodotto ai consumatori finali, ma bisogna prendere in considerazione l'importanza delle filiere produttive, dei fattori sociali, culturali e politici. Quando si mettono i dazi bisogna vedere quale reazione producono anche negli Stati che li promuovono. I dazi comunque provocano danni alle imprese perché sono un costo aggiuntivo, con ricadute sui consumatori».

L'Europa continua ad avere problemi di crescita. Qual è la sua opinione?

«È evidente che quello europeo è uno scenario che fa fatica, si pensi in primo luogo al calo della produzione industriale. E non è solo un problema della Germania, che è stata definita la locomotiva economica d'Europa e da qualche anno è in difficoltà, ma di molti Paesi del Continente. Anche l'Italia vive una lunga fase di riduzione della produzione industriale, con un calo che perdura da oltre 22 mesi! Va anche aggiunto che nel quadro dell'Europa vi sono delle eccezioni come la Spagna che cresce sul piano economico in maniera molto positiva».

Quali sono i problemi dell'Italia?

«L'aumento dell'occupazione è avvenuto perché in molti casi vi sono salari bassissimi. È aumentata la crescita nel comparto dei servizi che però è a basso valore aggiunto. Il Paese è debole non solo per la crisi industriale ma anche perché non vi sono abbastanza investimenti nel settore dell'innovazione tecnologica».

Quali sono i potenziali effetti dei dazi in Italia?

«C'è una recente analisi dello Svimez in cui si ipotizza l'impatto sia sulla riduzione del Pil che sulla riduzione dell'export, e sulla riduzione dei posti di lavoro. Vi sono diversi scenari, immaginiamo quello in cui i dazi siano al 20%. In questo caso si avrebbe la riduzione del Pil italiano nell'ordine di 3,8 miliardi. Si avrebbe una riduzione sulle esportazioni stimata intorno ai 5 miliardi, con una perdita di posti di lavoro intorno alle 53.000 unità».

Quali i possibili effetti in Sicilia?

«Bisogna considerare che il 10% dell'export della Sicilia ha come sbocco gli Stati Uniti. Tutto l'export isolano è di 6,8 miliardi di euro, dunque quello per gli Stati Uniti è di 680 milioni. I settori più colpiti sarebbero l'agrifood, i prodotti petroliferi e chimici, le apparecchiature elettriche, la farmaceutica. Vi sarebbero danni anche per il tessile e la plastica. All'interno dell'agrifood il settore più colpito sarebbe quello del vino. I vini hanno conquistato un mercato alto sia per la loro qualità sia per il brand Sicilia, ma nulla è scontato. Come dimostra la crisi del lusso, il sedimento del mercato molto alto è volubile e più in generale i movimenti dei consumatori sono decisamente più veloci rispetto a quelli del passato. Aggiungo un altro fatto che fa riflettere sull'economia e le azioni degli attori in campo: si sta verificando che diverse aziende americane stiano aumentando le loro scorte. Acquistano i prodotti prima dell'entrata in vigore dei possibili dazi e quindi in questo momento vi è quasi un eccesso di commesse». (*SAFAL*)

Trump sta utilizzando la teoria dell'incertezza, mette in campo tecniche che puntano a creare divisioni e caos

Analisi&Commenti

L'intervista

«Corsa al made in Sicily per i dazi»

Serve una pace giusta, non dettata dallo stato di forza

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Agroalimentare. Il settore vitivinicolo rappresenta un'importante quota dell'export siciliano

Analisi&Commenti

L'intervista

«Corsa al made in Sicily per i dazi»

Serve una pace giusta, non dettata dallo stato di forza

Peso:1-2%,12-57%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

L'ultimo treno per Catania un solo passeggero alla meta

di **TULLIO FILIPPONE**

"In the middle of nowhere". "Nel bel mezzo del nulla". È la prima frase spontanea che Andrea riesce a pronunciare dall'autobus sostitutivo che da Caltanissetta Xirbi porta alla stazione centrale di Catania, lungo quella che sembra una via carovaniera e che passa dalle stazioni ferroviarie deserte di Villarosa, Enna, Leomforte, Dittaino e Centuripe.

a pagina **5**

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La Sicilia si è fermata a Xirbi il viaggio infinito per Catania con una sola passeggera

Un percorso durato 6 ore e 39 minuti Soltanto una turista tedesca completa l'intera tratta sui due bus sostitutivi

di **TULLIO FILIPPONE**

segue dalla prima di cronaca

La turista tedesca di Colonia è l'unica passeggera di un'avventura che è la triste realtà: spostarsi da Palermo a Catania in treno ai tempi dei lavori in corso. Un viaggio della speranza che significa prendere un treno nel capoluogo di regione alle 9.31 per arrivare alle 11.10 a Xirbi, nel cuore della Sicilia rurale. E poi attendere altre due ore e mezza in una stazione fantasma, come quello che resta del vecchio dormitorio dei ferrovieri con il cartello arrugginito e i cactus cresciuti sopra il tetto. Fino a che, dopo altre 2 ore e 40 minuti, un pullman non passi a raccogliere i "sopravvissuti" che a Xirbi non hanno diritto né ad acquistare uno snack né a lavarsi le mani nel bagno degli uomini, dove manca l'acqua corrente.

A Catania si arriva alle 16.10. Il viaggio è la conseguenza dei lavori per il potenziamento di una delle ferrovie più disastrate d'Italia nel tratto da Xirbi a Dittaino, che si aggiungono ai cantieri iniziati due anni fa tra Dittaino e Bicocca.

Ma per raccontare un'odissea durata 6 ore e 39 minuti, poco più di quelli che separano Milano da Salerno, occorre partire dall'inizio. Ieri mattina a bordo del treno regionale 5508 partito da Palermo alle 9.31 c'erano una decina di passeggeri, in gran parte diretti a Xirbi, da cui avrebbero poi preso il trenino per Caltanissetta. «Fino alla settimana scorsa andavo a trovare i miei nipotini a Catania e ci impiegavo fra 3 e 4 ore – dice Enzo Palumbo, 71 anni – oggi per fortuna mi fermo a Termini Imerese. Ho appena visto che ci si impiega sei ore e mezza. Ho viaggiato per tutta la vita e con questi tempi di percorrenza da Roma raggiungevo Addis Abeba».

Nello stesso vagone è seduto Giuseppe Pizzitola, una vita da operaio alla Fiat di Termini Imerese. «A fine anni anni Sessanta lavoravo in una ditta di manutenzione ferroviaria – racconta il pensionato – allora ci volevano 3-4 ore, ma se pioveva forte ci facevano scendere a Roccapalumba. Dopo 50 anni non mi sembra che abbiamo risolto i problemi».

Dopo un'ora e mezza, alle 11.10, il treno regionale è arrivato a Xirbi, dove la ferrovia si ferma per i lavori in corso e dove finisce il ventunesimo secolo. «Fino a pochi giorni fa potevo arrivare a Enna – dice Barbara Li Gotti, 34 anni – adesso mi vengono a prendere in auto e c'è un'altra mezz'ora di strada».

È da questa stazione senza un bar, un distributore di acqua e nemmeno una panchina per sedersi che comincia la sfida. Il bus sostitutivo per salvare le apparenze e dare continuità al servizio è programmato alle 13.28, cioè due ore e 17 minuti dopo. Ma per uno scherzo del destino è sparito dai monitor della stazione che riporta soltanto quello delle 14.42. Per riapparire solo dopo l'intervento del personale di Trenitalia: «Il monitor è programmato da Rfi», dice l'unica persona in servizio in tutta la stazione.

L'autobus sostitutivo è puntuale. E comincia la piccola transiberiana da 2 ore 40 minuti per 155 chilometri nel ventre della Sicilia. Una strada con curve e tornanti in mezzo a pascoli e greggi di pecore, colline brulle e casette rurali. Dove le stazioni sembrano comunità deserte del Far West in cui spicca solo il nome e il bus entra, fa un colpo di clacson e poi riparte. Prima Villarosa, con – ironia della sorte – un museo del treno, ovviamente deserto. Poi Enna, che pure sarebbe capoluogo di provincia, ma è vuota. E ancora, nell'ordine, Leonforte, Dittaino, Catenanuova-Centuripe.

A bordo c'è sempre e solo Andrea, la tedesca purista dei treni, per cui un viaggio sulla strada ferrata val bene un'odissea. «Sono arrivata in Sicilia da Amsterdam in treno perché viaggio solo così – racconta la donna sessantenne con lo zaino in spalla – i vostri treni sono più puntuali di quelli tedeschi, certo però potrebbero andare più veloci. È bello per me che mi godo il paesaggio e ho tre settimane per viaggiare lentamente, ma certo deve essere impossibile per chi vive qui».

Racconta l'autista del bus: «Da settimane viaggio quasi sempre solo. Ieri ho recuperato due turisti francesi che erano rimasti bloccati a Dittai-

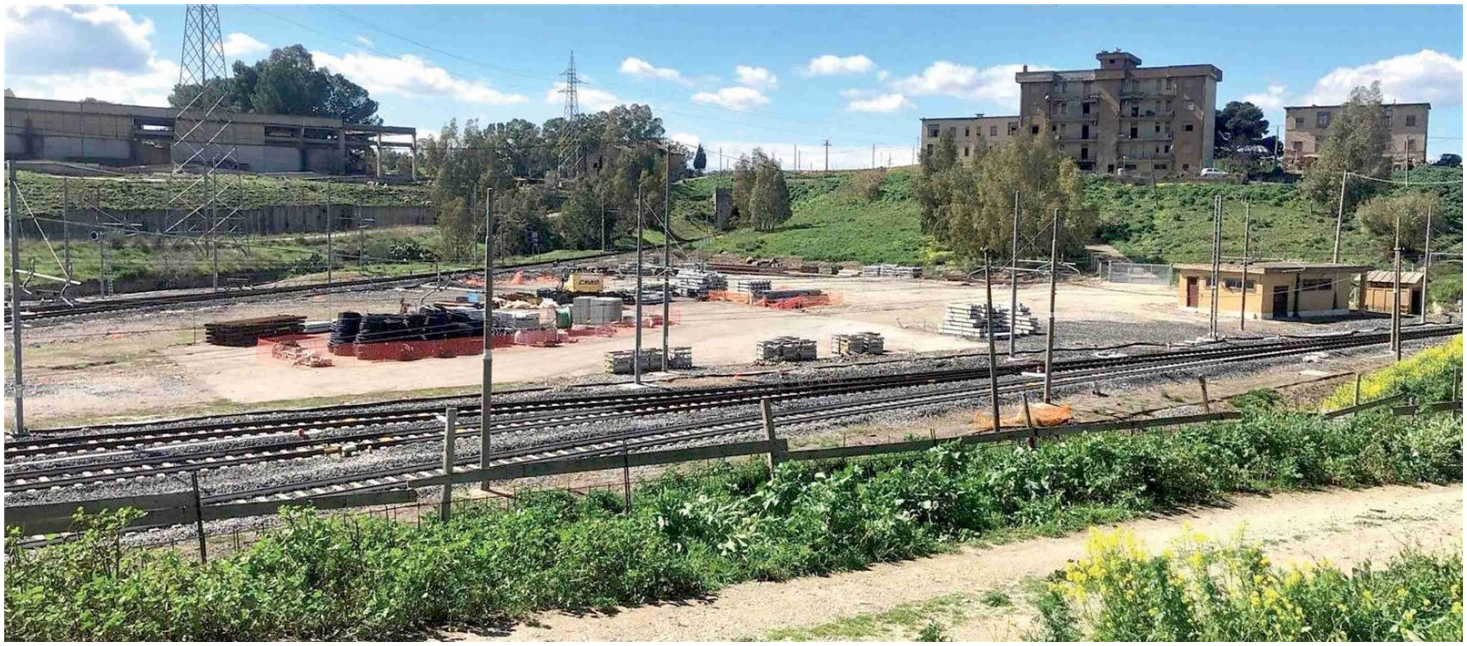
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

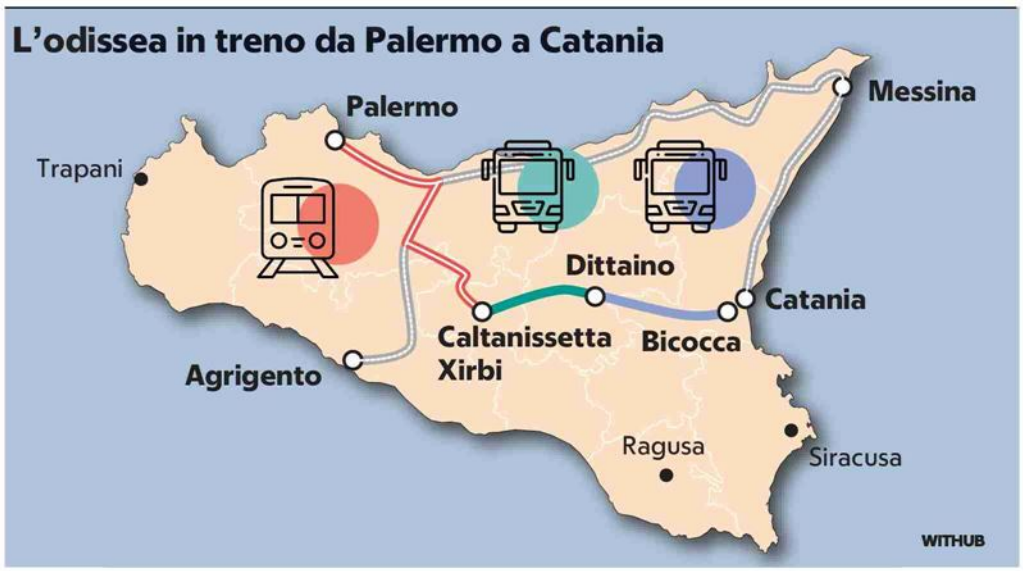
471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

no, perché non sapevano che il treno non passava più da lì».

A Catania si arriva alle 16.10. Non resta che tornare indietro. Questa volta via Messina: 5 ore e mezza per arrivare a Palermo alle 22.50. In questa Sicilia tornata al tempo delle mulattiere.





Sopra, la stazione di Villarosa una delle tappe in pullman da Caltanissetta Xirbi a Catania A sinistra, il grafico del percorso in treno e in pullman fino a Catania

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:35
Foglio:1/1

ref-id-2286

Bonus under 35 del decreto Coesione solo per assunzioni avvenute dal 31 gennaio

Agevolazioni

Il decreto attuativo riduce l'arco di tempo utile per accedere allo sgravio

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Il decreto ministeriale attuativo del bonus giovani, previsto per le assunzioni di under 35, riduce notevolmente il periodo di riferimento dello sgravio contributivo introdotto dall'articolo 22 del decreto legge 60/2024. Il Dm, nella versione diffusa e bollinata, oltre a contenere le regole per l'accesso (demandando, ovviamente, all'Inps l'attuazione delle specifiche tecniche), introduce due aspetti che sicuramente non susciteranno la simpatia degli addetti ai lavori.

Il primo comma dell'articolo 2 testualmente dispone: «ai datori di lavoro che a decorrere dalla data di autorizzazione della misura da parte delle Commissione europea e fino al 31 dicembre 2025 assumono».

Questa previsione è sostanzialmente diversa dall'incipit dell'articolo 22 della norma di riferimento che, invece afferma: «al fine di incrementare l'occupazione giovanile stabile, ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025 assumono».

In sostanza, dunque, il decreto ministeriale ridefinisce l'arco di tempo in cui le assunzioni danno diritto a chiedere l'agevolazione, stabilendo che l'aiuto può essere fruito solo a partire dal 31 gennaio 2025, giorno in cui la Commissione Ue ha autorizzato lo sgravio.

Le sorprese, tuttavia, non finiscono qui. Infatti il comma 3, dell'articolo 4 del Dm stabilisce che l'istanza per il bonus da inoltrare all'Inps, con le modalità che verranno definite dall'ente previdenziale, dovrà essere presentata prima di assumere i soggetti portatori della facilitazione contributiva. Una statuizione che non lascia spazio a diverse interpretazioni, rafforzata dal successivo passaggio del testo secondo cui «le assunzioni effettuate prima della presentazione della domanda di contributo non sono ammesse al beneficio».

Si tratta di una prassi insolita. In genere, nel passato, in presenza di situazioni similari, le assunzioni effettuate prima della prevista autorizzazione Ue sono state ammesse, basandosi sulla data di decorrenza del periodo previsto dalla norma. Invero, non occorre andare molto lontano per trovare un caso analogo.

Il decreto legge 60/2024 disciplina, all'articolo 24, anche il bonus per la zona economica speciale per il Mezzogiorno (Zes unica). Si tratta di una disposizione per lo più uguale alla precedente con commi analoghi, seppur in un secondo momento non assoggettato ad autorizzazione Ue. Anche in questo caso si parla di assunzioni agevolate effettuate nel periodo 1° settembre 2024–31 dicembre 2025 che il relativo Dm lascia inalterato e non contiene alcuna limitazione riferita alla presentazione della domanda.

L'emanazione dei decreti ministeriali, legate alle agevolazioni volute da decreto legge Coesione, che costituiscono il presupposto per le istruzioni Inps, sembra sofferta e questo lascia immaginare che i margini economici siano molto ristretti.

Situazione palese e condivisibile; tuttavia non si può ignorare l'aspettativa degli addetti ai lavori che, memori di quanto avvenuto in passato, si aspettavano qualcosa di diverso. Peraltro, non è da sottovalutare il fatto che molte aziende, contando sull'aiuto (fino a 500-650 euro al mese per un massimo di 24 mesi) che ora non arriverà, potrebbero verosimilmente avere già assunto, con buona pace dei budget di esercizio. Ai datori di lavoro non resta che attendere le indicazioni dell'Inps e sperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:18%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

ref-id-2286

Assessorato Energia

Lombardo cerca di far restare Di Mauro ma è già toto-nomi

Pipitone Pag. 10

Schifani: «Non sono stato informato subito del ricorso contro i termovalorizzatori». Fra il presidente e il leader Mpa comincia una trattativa

Nuovo assessore, in pole Genovese

Francesco Colianni si dichiara non disponibile, Lombardo prova a trattenere Di Mauro

Giacinto Pipitone
PALERMO

Sul tavolo di Renato Schifani ci sono da ieri almeno due nomi per la successione a Roberto Di Mauro. Il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, ha detto al presidente di voler puntare sull'ennese Francesco Colianni o sul messinese Luigi Genovese. Una terza via l'ha indicata proprio il presidente della Regione e porta a Massimo Russo, le cui chance però sono bassissime perché il magistrato ed ex assessore alla Sanità non sarebbe più al centro della galassia autonomista. Colianni però in serata si è tirato fuori, in pole resta dunque Genovese.

È iniziata in meno di 24 ore la trattativa per sostituire l'assessore all'Acqua, ai Rifiuti e all'Energia. Di Mauro ha confidato appena lunedì scorso ai fedelissimi l'intenzione di dimettersi lunedì prossimo. Il navigato politico agrigentino si è mostrato stanco, provato da una fase difficilissima in assessorato: caratterizzata dal rischio di perdere centinaia di milioni di fondi europei e dai problemi legati alla gestione delle dighe nel pieno di una siccità senza precedenti. Tutti problemi che Schifani, pur col suo stile diplomatico, non ha mancato di sottolineare con forza nelle ultime settimane.

E perfino ieri, quando la notizia delle dimissioni è apparsa sul *Giornale di Sicilia*, il presidente non ha risparmiato critiche all'assessorato ai Rifiuti, «reo» di non averlo informato sulla ricezione avvenuta da qualche settimana di un ricorso al Tar Lazio dell'associazione Rifiuti Zero Sicilia contro i primi bandi che porteranno alla realizzazione dei due termovalorizzatori: «Era prevedibile che su un tema così sensibile il percorso fosse a ostacoli. Ciò che mi preoccupa è che i ricorsi giacciano in assessorato. Lo abbiamo scoperto grazie alla stampa che ci ha consentito di apprenderlo e di resistere prendendo i necessari provvedimenti. Mi terrorizza una lacuna così. Temo che possa svegliarmi una mattina e scoprire che non abbiamo resistito in tempo a un ricorso...». Parole che hanno spinto Di Mauro ad accelerare la sua decisione: «Sto definendo gli ultimi adempimenti e poi mi dimetto», ha detto alla Tgr Sicilia per poi provare a frenare in serata («Sono indiscrezioni»).

Fra gli adempimenti, proprio ieri, c'è stato il decreto che annulla i due vecchi bandi per i termovalorizzatori: quelli pubblicati nel 2021 da Musumeci e che avevano portato a sette manifestazioni di interesse. Restano in piedi invece i provvedimenti avviati da Schifani.

Ma mentre l'assessore riempiva gli scatoloni, Raffaele Lombardo entrava a Palazzo d'Orleans e con Schifani iniziava a discutere del successore. Il presidente ha garantito che l'Mpa non perderà la postazione. Dunque spetta a Lombardo la prima mossa. E il fondatore dell'Mpa ha fatto il nome di Francesco Colianni, figlio dell'ex assessore regionale condannato a 5 anni e 4 mesi per violenza sessuale su minore (un processo nato dalla sua attività di psicoterapeuta). Lui però in serata si è detto non interessato («Sto a lungo negli Stati Uniti»).

Lombardo a Schifani ha fatto però anche un secondo nome: Luigi Genovese, figlio dell'ex segretario del Pd Francantonio, anche lui finito anni fa agli arresti per truffa, riciclaggio e frode fiscale. Luigi Genovese ha sfiorato l'elezione all'Ars ed è forte di una valanga di voti. Da qui il tentativo di recuperarlo alla causa. Schifani ha sussurrato a Lombardo l'ipotesi di affidare le redini del più complicato fra gli assessorati regionali a Massimo Russo. Ma il leader dell'Mpa ha detto di puntare su altri nomi. «In realtà - ha commentato Lombardo -, sto ancora provando a convincere Di Mauro a restare. Se non ce la farò, mi riunirò nei prossimi giorni con gli uomini e le donne dell'Mpa e poi decideremo». Non rinunciando a porre un asterisco su tutta la trattativa: l'ex presidente teme che Schifani, in alternativa alla scelta di un tecnico, possa chiedergli di valutare la possibilità di puntare su un deputato all'Ars e non su un esterno. Richiesta che finora non è arrivata da Palazzo d'Orleans ma che farebbe prendere quota a Giuseppe Carta.

Va detto anche che Schifani, rispondendo in conferenza stampa a una precisa domanda, ha escluso che le dimissioni di Di Mauro possano portare a un rimpasto. Il presidente punta solo alla staffetta interna all'Mpa. Segnale che non vorrebbe dar seguito al pressing che arriva da alcune aree della Dc per dare spazio all'attuale presidente della commissione Affari Istituzionali dell'Ars, Ignazio Abbate. Ma ieri è

Peso:1-1%,10-37%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

stato solo il primo giorno di trattative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambio in giunta. Schifani e Lombardo, nelle foto piccole Francesco Colianni (sopra) e Luigi Genovese

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

Nasce la prima Cer della Diocesi

ACIREALE. Annunciato ieri a Palermo il progetto pilota che farà da apripista in Sicilia
Schifani: «Accordo importante con la Cesi». Mons. Raspanti: «Siamo custodi del Creato»

Sui tetti di alcune chiese cittadine e del Seminario verranno installati dei pannelli foltovoltaici che ridurrano i consumi

ACIREALE. Impianti alimentati da pannelli fotovoltaici sui tetti di alcune strutture della Diocesi di Acireale per produrre energia pulita e gratuita. Nasce la Comunità energetica rinnovabile e solidale della Diocesi di Acireale, con il patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana, progetto pilota che farà da apripista ad altre Cer in tutte le Diocesi dell'isola, grazie all'accordo di collaborazione tra la Regione e la Cesi.

Lo studio della fattibilità, del cronoprogramma e dei benefici per il territorio è stato presentato ieri mattina a Palazzo d'Orléans a Palermo, durante una conferenza stampa, dal presidente della Regione, Renato Schifani, dal presidente della Cesi e vescovo di Acireale, monsignor Antonino Raspanti, e dall'Energy manager della Regione, Roberto Sannasardo.

«Il governo regionale sta investendo risorse economiche e professionali per promuovere la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili - ha affermato il presidente Schifani - uno degli obiettivi è puntare alla riduzione del costo complessivo delle forniture elettriche, favorendo condizioni di mercato vantaggiose per spingere le imprese a investire in Sicilia. L'accordo con la Cesi rappresenta uno strumento importante di diffusione e condivisione di questo percorso con le realtà territoriali, a tutela dell'ambiente, nel segno della transizione energetica e dello sviluppo sostenibile».

«La Chiesa è chiamata a essere custode del Creato, promuovendo uno sviluppo sostenibile e solidale che rispetti la dignità della persona umana e il bene comune - ha sottolineato monsignor Raspanti - le Cer rappresentano un'opportunità concreta per coniugare la tutela dell'ambiente con la giustizia sociale, garantendo l'accesso all'energia pulita e sostenibile anche alle fasce più fragili della popolazione. Accogliamo con favore il progetto pilota avviato nel nostro territorio, che si inserisce in una visione regionale di ecologia integrale».

Gli impianti fotovoltaici saranno realizzati su cinque immobili di proprietà ecclesiastica ritenuti idonei, il Cuore Immacolato di Maria e la struttura annessa, le chiese San Paolo apostolo e Santi Cosma e Damiano, il Seminario vescovile, e saranno dotati di sistemi di accumulo. L'energia prodotta servirà sia a coprire il consumo in fascia di produzione delle utenze connesse sia ad accumulare l'energia condivisa nei sistemi appositi, che verranno installati nelle utenze finali appartenenti alla diocesi. Un vantaggio economico per la Cer della diocesi di Acireale pari a quasi 41mila euro all'anno.

Peso:28%

ref-id-2286
471-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 182.710 Diffusione: 231.167 Lettori: 1.750.000

Rassegna del: 05/03/25
Edizione del:05/03/25
Estratto da pag.:35
Foglio:1/1

ref-id-2286

Occupazione record al 62,8%, in un anno 513 mila posti in più

Meloni: ora consolidare la crescita. Istat: i giovani senza lavoro giù al 18,7%

ROMA Più occupati, meno disoccupati e meno inattivi. E con 24,22 milioni di lavoratori nel mese di gennaio e un tasso di occupazione del 62,8%, si registra un nuovo record: il livello più alto dal gennaio 2004. Secondo i nuovi dati Istat sull'occupazione, a gennaio 2025, sono oltre mezzo milione i nuovi posti in più in un anno (513 mila) e dal dicembre 2024 crescono i dipendenti permanenti — 16 milioni 447 mila —, i dipendenti a termine (2 milioni 663 mila) e gli autonomi (5 milioni 111 mila) per un totale di 145 mila nuovi occupati. In calo i tassi di disoccupazione — 6,3% — e quello di inattività al 32,9%, dato importante quest'ultimo visto che le ultime serie Istat registravano una crescita del numero di persone che non studia né cerca un'occupazione: da dicembre 2024 sono scese di 146 mila unità.

Ma se, nota l'Istat, «l'occupazione cresce tra chi ha almeno 25 anni d'età, cala tra i più giovani». E il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 anni è al 18,7% con l'inattività cresciuta dell'1,6% in un anno. Per quanto riguarda le donne, il tasso di occupazione sale dello 0,2% a 53,5% rispetto a dicembre 2024, ma è stabile nell'ultimo trimestre che registra una crescita invece di quello di disoccupazione a 7,3% (contro il 5,6% degli uomini). Ma resta stabile il tasso di inattività.

Per la premier Giorgia Meloni i nuovi dati sono «numeri importanti», ma si dice anche convinta che «possiamo e dobbiamo fare ancora di più: proseguiremo con determinazione su questa strada per consolidare la crescita e rafforzare la competitività dell'Italia». Per la ministra del Lavoro Marina Calderone, «i dati confermano il dinamismo del mercato del lavoro anche in un quadro economico complesso» ed evidenzia: «In un anno la disoccupazione è scesa di oltre il 10% e si inizia a erodere la quota di inattivi».

Per l'Ufficio studi di Confcommercio i nuovi dati sul lavoro indicano che «i miglioramenti occupazionali sono sostanzialmente diffusi», ma resistono delle criticità «da monitorare con attenzione», in particolare la fascia 35-49 anni che «si conferma uno dei segmenti meno reattivi ai progressi del mercato del lavoro» e l'occupazione femminile: «punto debole del nostro mercato del lavoro». Anche la Uil sottolinea il «gap con l'occupazione maschile»: «L'Italia — dice la segretaria confederale Ivana Veronese — resta ultima in Europa per tasso di occupazione femminile» e attacca «l'insufficienza delle politiche di conciliazione vita-lavoro che condannano le donne a supplire alla carenza di servizi e welfare sociale». Unioncamere calcola che entro il 2028 ci sarà un fabbisogno tra imprese e pubblica amministrazione tra i 3,4 e i 3,9 milioni di addetti. E il presidente Andrea Prete ricorda la «carenza di competenze» dell'Italia: avremo necessità di 2,5 milioni di occupati con competenze green e digitali».

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne
Il tasso di occupazione femminile sale dello 0,2% a 53,5% rispetto al dicembre 2024

I dati

- I nuovi dati Istat su occupati e disoccupati con le stime relative a gennaio 2025 registrano un aumento dell'occupazione del 2,2% rispetto al gennaio 2024

- Il numero di occupati ha raggiunto i 24 milioni e 222 mila con il tasso di occupazione che sale al 62,8%. Disoccupazione al 6,3%

Peso:24%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring